

International Apostolic Fellowship

Bangkok, November 2006

Cristo e il Corpo di Cristo

di Giovanni Traettino

In occasione della celebrazione (2002) per i 25 anni di cammino della nostra famiglia spirituale, ho condiviso una riflessione che ho desiderato riprendere con voi perché ritengo che riassume bene due punti di “rivelazione” e di ispirazione essenziali della spiritualità e della profonda vocazione del movimento pentecostale e carismatico.

Leggiamo insieme Atti 2:1-4¹, e poi i versetti da 41 a 47².

¹ “Quando il giorno della Pentecoste giunse, tutti erano insieme nello stesso luogo. **2** Improvvisamente si fece dal cielo un suono come di vento impetuoso che soffiava, e riempì tutta la casa dov'essi erano seduti. **3** Apparvero loro delle lingue come di fuoco che si dividevano e se ne posò una su ciascuno di loro. **4** Tutti furono riempiti di Spirito Santo e cominciarono a parlare in altre lingue, come lo Spirito dava loro di esprimersi.”

² “Quelli che accettarono la sua parola furono battezzati; e in quel giorno furono aggiunte a loro circa tremila persone. **42** Ed erano perseveranti nell'ascoltare l'insegnamento degli apostoli e nella comunione fraterna, nel rompere il pane e nelle preghiere. **43** Ognuno era preso da timore; e molti prodigi e segni erano fatti dagli apostoli. **44** Tutti quelli che credevano stavano insieme e avevano ogni cosa in comune; **45** vendevano le proprietà e i beni, e li distribuivano a tutti, secondo il bisogno di ciascuno. **46** E ogni giorno andavano assidui e concordi al tempio, rompevano il pane nelle case e prendevano il loro cibo

È qui descritto un evento importante, decisivo, l'evento che dà inizio alla chiesa, alla storia della chiesa; in nuce c'è tutto il seme, il dna della chiesa.

Succedono qui alcune cose di decisiva importanza.

In primo luogo, i cuori sono trafitti, feriti, (compunti). E, attraverso questa ferita, lo SS irrompe nella vita delle persone. Egli, come persona, trasferisce nella vita di quelli che, feriti, lo accolgono, la vita stessa di Dio.

Il suo obbiettivo è quello di formare Cristo.

Da questo evento iniziale prende il via, anche negli apostoli, la generazione, il concepimento e, a seguire, la formazione di Cristo nel cuore.

Perché lo Spirito Santo viene dall'interno e fa questa opera di penetrazione profonda, impiantando nel cuore quel seme di vita che, unico, può dare origine alla vita di Cristo.

Viene avviato quel processo di formazione di Cristo che è obbiettivo assolutamente strategico, fondamentale, per la vita di ogni cristiano.

Qui viene messo il fondamento: esso non viene messo in modo intellettuale, emotivo, ma attraverso l'irruzione, l'immissione dello Spirito Santo nella vita delle persone.

*insieme, con gioia e semplicità di cuore, **47** lodando Dio e godendo il favore di tutto il popolo. Il Signore aggiungeva ogni giorno alla loro comunità quelli che venivano salvati."*

Ma a Pentecoste succede anche **un'altra cosa**: il frutto di questa irruzione, di questa effusione è *la chiesa, il corpo di Cristo*.

E l'autore della chiesa è di nuovo lo Spirito Santo.

La chiesa non è il prodotto di accordi umani, se è veramente la chiesa generata da Dio. Essa prende vita, viene formata e sviluppata, solo nella misura in cui proviene dalla presenza di Dio e si origina dalla rivelazione interiore di Dio.

Uno dei problemi del nostro mondo è la scarsa comprensione di questo processo. Perciò la chiesa viene considerata come qualcosa che noi possiamo produrre, su cui possiamo metterci d'accordo, "aggiustarci"...

Tutto questo è prodotto umano. Il prodotto divino ha da fare con la natura di Dio, con chi è Dio, con la struttura di Dio; ha da fare, quindi, con Dio stesso che si incarica di attraversare il nostro cuore, di piantarsi al centro del nostro cuore, e di renderci partecipi della natura divina, rivelandoci anche quale è la natura della chiesa.

Perché la natura della chiesa è intimamente legata alla natura di Dio: la chiesa **ripete** la natura di Dio.

Il fondamento che vediamo qui in Atti posto dallo Spirito santo è: Cristo e il corpo di Cristo.

La Pentecoste genera Cristo e la chiesa

Questa rivelazione è straordinaria! Il fondamento è Dio stesso, che si trasferisce nei nostri cuori.

Il fondamento non è una teologia, se non nella misura in cui quella teologia spiega questo fatto.

Il fondamento stesso della vita di Dio, espresso in Cristo e nella sua chiesa, è nello Spirito santo che si trasferisce nei nostri cuori.

E che produce *un fiume di rivelazione*, che si accompagna a volte ad un fiume di pensieri, di emozioni, di sensazioni, esperienze molto forti, che si traducono in manifestazioni, anche strane, come quelle degli apostoli e dei discepoli qui.

Perché l'energia di questa rivelazione è talmente forte, il fiume che viene immesso in noi è talmente irruente, come una cascata che deve traboccare.

Vanno in crisi gli strumenti del linguaggio tradizionale, quelli della mente, della comunicazione nostra abituale. E dobbiamo parlare in qualche altro modo, magari in lingue, oppure cadiamo, oppure saltiamo, oppure abbiamo scuotimenti, oppure tutte le manifestazioni di cui avete fatto esperienza o di cui avete sentito parlare.

Pentecoste è questo, è Dio che visita l'uomo, è Dio che decide di stabilire il suo regno dentro di noi e tra di noi.

E questo è glorioso, è straordinario: non c'è nessun'altra cosa che sia avvenuta sotto il cielo che abbia questa bellezza straordinaria, questa forza incomparabile!

E tutto comincia da un nucleo molto piccolo, dal nucleo dei discepoli...

Consentitemi un piccolo riferimento autobiografico, consentitemi di ricordare...

Eravamo nel salone di casa nostra, era l'autunno del 1977. Eravamo riuniti in preghiera, un gruppo di fratelli e sorelle, pentecostali e non, e quella sera il Signore irruppe nella vita di mia moglie e nella mia.

E io ancora ricordo con grande emozione quel momento. Ero stato pastore dal '68, convertito dal '60, ma solo nel '77 ho fatto l'esperienza dello Spirito Santo.

Ricordo ancora l'abbraccio di Marco (Marco lo ricorderà), ricordo ancora che Emilio (mi pare fosse seduto alla mia sinistra) parlava in lingue, in inglese, ed io comprendevo quello che diceva...

Fu un'esperienza fortissima, straordinaria e la mia vita ne fu cambiata.

Non solo per l'esperienza in sé, per l'emozione intensissima e forte di quel momento, ma per quello che quell'esperienza significò in termini di **rivelazione** di quelle cose di cui vi sto parlando ora, e che hanno la loro origine in quella sera del '77. E per quello che quella esperienza significò in termini di modello, *in nuce*, di quello che Dio avrebbe fatto.

Era una cosa molto piccola: eravamo dieci o quindici persone, ma c'era già lì tutto il programma di Dio.

Allo stesso modo, a Pentecoste non erano migliaia, ma un piccolo gruppo di uomini visitati da Dio. Ma esplose il fuoco che incendierà intere regioni, interi paesi, intere nazioni, interi continenti.

Eravamo un cenacolo, un gruppo di fratelli, di amici, che si incontravano, e che facevano l'esperienza di pregare in modo interdenominazionale. Un fatto

abbastanza nuovo per i tempi: pentecostali e battisti che pregavano insieme.

E già lì io ho visto prendere forma la rivelazione del mio cuore, ma anche del modello esterno, quello che Dio avrebbe costruito negli anni a venire.

Quando pensiamo alle origini, al DNA del nostro movimento, io non posso non pensare a quella serata, al fatto che lo Spirito Santo ci ha visitato. E che lì, per come eravamo riuniti, ci stava insegnando che egli supera le denominazioni, che egli vuole che i fratelli vengano insieme, che le denominazioni sono una costruzione nostra, che il corpo di Cristo, la chiesa, è qualcosa che va oltre...

Ci stava insegnando l'ascolto reciproco, ci stava insegnando il dialogo. Che Lui è il re e noi siamo sudditi, che dobbiamo essere pronti a farci cambiare, io vecchio pastore battista, con la mia teologia e le mie esperienze.

Stavamo imparando che dovevamo venire insieme, camminare insieme, anche se avevamo un passato diverso: **diversi passati, ma un unico futuro.**

Stavamo ascoltando il Signore che ci insegnava che il suo proposito non era quello di lasciare ognuno legato al suo passato, separato dal suo fratello per tutto il resto della storia. Ma che il progetto di Dio era di superare questi *passati*, pur apprezzandone il valore, la ricchezza, la validità, perché frutto della ricerca di tanti altri uomini di Dio che avevano, nei secoli precedenti, cercato di essere fedeli al Signore.

Ma il Signore ci stava dicendo: c'è di più.

E se c'è una cosa che io sogno (perché so che non è facile, a 60 anni) è di avere la stessa apertura e

disponibilità che avevo nel '77. La stessa prontezza a calpestare nuovi territori a superare nuove frontiere, ad essere disponibile nelle mani di Dio. Per tutto quello che egli ha di nuovo per me per la sua chiesa per il futuro. A continuare sotto la nuvola, dietro la colonna di fumo.

Non è una cosa facile, perché col passare degli anni si costruiscono delle certezze, e non è facile essere autenticamente disponibili nelle mani di Dio.

Perciò la cosa che io desidero, per me, per i miei fratelli, per quelli che abbiamo camminato insieme questi anni, è questo tipo di apertura, di disponibilità, flessibilità, ammaestrabilità nelle mani dello Spirito.

Che, come lo Spirito ci ha cominciato a parlare, ad ispirarci, a rivelarsi, Egli possa continuare. Nella profonda convinzione che non abbiamo tutto, che siamo solo parte. Che il cammino continua, che la chiesa è in cammino.

Perché, dopo aver restaurato le cose che Egli ci ha dato di restaurare, a volte più nella rivelazione che nella pratica (e qui sta la nostra fragilità, la nostra sufficienza), il Signore ci ammonisce a non inorgoglierci, a non pensare che noi *ci identifichiamo* con la rivelazione, perché la rivelazione è uno strumento che ci dà per operare.

Continuiamo ad andare avanti, per restaurare di fatto le cose che ci ha rivelato, nella pratica, e poi per continuare ancora...

Cristo ed il corpo di Cristo.

A mio avviso la sintesi di tutto il discorso (per quanto io ci pensi e ci ripensi) è che la somma della nostra rivelazione è in queste due cose: **Cristo** e il **corpo di Cristo**

Certo, c'è tanta strada da fare per essere trasformati ad immagine di Cristo, tanta strada da fare per esprimere il corpo di Cristo tra di noi. Ma questi sono i due punti fermi di questi 25 anni.

Avevo allora passione per Cristo, ma questa mia passione è cresciuta sempre di più, e continua a crescere sempre di più.

E vorrei che questa passione per Cristo crescesse sempre di più ogni giorno, per tutti noi. Che noi tutti, fratelli, sorelle, possiamo essere trasformati ad immagine di Gesù Cristo.

Perché tutto quello che si produce in noi, ed intorno a noi, è finalizzato alla formazione dell'immagine di Cristo dentro di noi: è questo l'invito, la vocazione più alta che il Signore ci ha rivolta.

Se rileggiamo Ebrei 6³, vediamo che il fondamento, l'insegnamento elementare è relativo a Cristo, riguarda Cristo. Lì si parla di Cristo.⁴

³ "Perciò, lasciando l'insegnamento elementare intorno a Cristo, tendiamo a quello superiore e non stiamo a porre di nuovo il fondamento del ravvedimento dalle opere morte e della fede in Dio, **2** della dottrina dei battesimi, dell'imposizione delle mani, della risurrezione dei morti e del giudizio eterno. **3** Questo faremo se Dio lo permette." **Eb6:1-3**

⁴ "Ravvedimento, fede in Dio e battesimi descrivono sostanzialmente la relazione che è necessario costruire dall'interno con Cristo, il processo salvifico che ci identifica con Cristo, l'immersione (Rom6) in Cristo! L'azione salvifica di Dio in Cristo. Ma già lì vi è un rinvio alla contemporanea presa di possesso della nostra vita da parte di Dio, la Signoria del Cristo.

Ora, il rischio, leggendo quel testo, è di pensare di potere, per così dire, ‘costruire’ Cristo *dall'esterno*. Cristo, invece, può solo essere costruito *dall'interno*, dalla comunione con lo Spirito Santo. Che deve essere continua, che dobbiamo praticare, ognuno di noi, nella nostra vita

Seconda cosa, lì si parla del corpo di Cristo.⁵

Imposizione delle mani (l'autorità esercitata nel corpo di Cristo!), *risurrezione dei morti* e *giudizio eterno* sottolineano il governo e, per così dire, il controllo effettivo che come *Signore* ha della Chiesa, della morte e della vita. Alleluia!

Il momento del passaggio dal vecchio al nuovo *governo*, è come fissato e descritto nel *fatto* del battesimo. Qui la salvezza si risolve nell'ubbidienza che diventa sottomissione attiva all'autorità e al governo di Cristo nella mia vita (*"affrancati dal peccato e fatti servi a Dio"* **Rm6:22** per mezzo *"dell'ubbidienza che mena alla giustizia"* **Rm6:16** – Romani 6 è il capitolo del battesimo!).” G. Traettino, *Il corpo di Cristo*, TdR

⁵ “Ma quale è il *luogo storico* di questa “immersione” e di questa “ubbidienza”? Dove esprimiamo praticamente la nostra resa al governo di Dio nella nostra vita? E’ Paolo che ci rivela che il nostro battesimo ha da fare con la formazione del Corpo di Cristo (“Infatti noi tutti siamo stati battezzati in un unico Spirito per formare un unico corpo, Giudei e Greci, schiavi e liberi; e tutti siamo stati abbeverati di un solo Spirito.” 1Cor12:13). L’immersione (il battesimo) in Cristo è dunque, *ipso facto*, immersione nel Corpo (“Poiché, come il corpo è uno e ha molte membra, e tutte le membra del corpo, benché siano molte, formano un solo corpo, **così è** anche di **Cristo**” 1Cor12:12).

Le due cose coincidono. Il corpo diventa il luogo storico dell’immersione, dell’ubbidienza e della morte. “Non sono più io che vivo, ma è Cristo che vive in me” Gal. 2:20. E lo Spirito è quello che lo rende possibile (1Cor12:13).” G. Traettino, *Il corpo di Cristo*, Tdr

E altrove⁶, la Bibbia dice che i due **sono uno**! E questa è un'altra cosa che mi ha impattato.

Come il marito e la moglie sono uno. C'è un mistero nell'unità del marito e della moglie, c'è un mistero nell'unità tra Cristo ed il corpo di Cristo: pensate che sia poco? A me non sembra poco...

E se abbiamo capito solo questo in questi 25 anni dobbiamo essere profondamente grati a Dio, ne abbiamo per i prossimi 25, 50, 75, abbiamo parecchia strada da fare!

Non vi scoraggiate, è come il processo del baco: crisalide, farfalla...

Il fatto che abbiamo capito che siamo chiamati ad essere farfalla non significa che oggi siamo già farfalla: questa intuizione ci spinge...

E ad un certo punto il baco, lì nel bozzolo, si piega sulla schiena, si spacca la schiena e poi comincia a rompersi la mascella, a sollevarsi il cranio... Tutto viene frantumato dentro il bozzolo per produrre una crisalide.

Forse noi siamo ancora solo una crisalide, ma dentro abbiamo il sogno della farfalla, il sogno di una cosa nuova, che consuma la nostra vita.

⁶ “Perciò l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie e **i due diverranno una carne sola. 32** Questo mistero è grande; **dico questo riguardo a Cristo e alla chiesa. 33** Ma d'altronde, anche fra di voi, ciascuno individualmente ami sua moglie, come ama sé stesso; e altresì la moglie rispetti il marito” **Ef5:31-33**

Vogliamo essere come Lui, vogliamo piacere e Lui, e vogliamo che qui tra di noi si realizzi il sogno di Dio.

Che qui sulla terra si possa vedere che è possibile. E dice la scrittura: allora **crederanno**.

Fatevi prendere da questa passione ed il Signore sarà glorificato, nella mia, nella vostra vita, in noi, come comunità in cammino, come famiglia spirituale in cammino.

È come il baco, anche noi come movimento siamo come il baco: abbiamo visto, abbiamo sperato, sognato, abbiamo creduto.

Tanto spesso facciamo l'esperienza di sconfitte, rotture, delusioni, obbiettivi parziali, e siamo tentati di scoraggiarci. Diciamo: questo era tutto.

No, non era tutto, ma quello che conta è la direzione, la vocazione, la comprensione del sogno al quale Dio ci attira. E che ci ha preso dall'interno, non ci lascia, perché ha da fare con l'opera dello Spirito Santo che è dentro di noi

Una sia la nostra preghiera: **attiraci a te, Signore...**
